

LA PORTATA DELLE PROPOSTE PRESENTATE DA KRUSCIOV ALL' O. N. U.

Il disarmo è possibile

L'URSS: una politica per la pace

Involontariamente alcuni giornali e uomini politici dell'Occidente hanno fatto dell'URSS un doveroso riconoscimento ammettendo che il paese del socialismo si è sempre battuto in tutta la sua storia per il disarmo mondiale e la pace. Nel tentativo di «provare» che il piano di Krusciov è «utopistico e inattuabile» hanno dichiarato o scritto: «già un'altra volta Mosca ha presentato un piano del genere: nel 1928, quando l'allora delegato sovietico alla commissione preparatoria per il disarmo della Società delle Nazioni, Litvinov, formulò proposte globali di disarmo che furono respinte come utopistiche».

A parte alcune considerazioni, che vedremo a parte e che distinguono l'uno dall'altro i due piani sovietici (i diversi momenti storici in cui sono state presentate le proposte di Litvinov e quelle di Krusciov; il diverso livello quantitativo e qualitativo degli armamenti 32 anni fa e oggi; il divario enorme fra la potenza militare ed economica dell'URSS nel 1928 e nel momento attuale) il richiamo alle proposte sovietiche del 1928 è in ogni caso un'importante ammissione del costante sforzo compiuto dall'URSS per attuare il disarmo nel mondo.

Fin dall'indomani della fine della guerra: in tutte le riunioni dell'ONU; in seno al comitato dei «cinque» che per lunghi anni ha lavorato a Londra; nel corso delle conferenze internazionali di Ginevra, oppure con alti diplomatici unilaterali, l'URSS ha dato più di una prova di questa sua volontà.

Le più recenti proposte sovietiche prima del sesto anno piano esposto da Krusciov all'ONU erano quelle contenute nei nove punti presentati da Gromiko all'assemblea delle Nazioni Unite il 18 settembre 1958, appena un anno fa. Ecco i nove punti:



Litvinov che presentò alla Società delle Nazioni nel 1928 le proposte sovietiche per il disarmo

- 1 riduzione delle forze armate degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica a un milione e settecentomila uomini e quelle della Gran Bretagna e della Francia a 650 mila ciascuno;
- 2 riduzione del 15 per cento delle spese degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, della Francia e della Gran Bretagna per gli armamenti convenzionali, utilizzando le somme così risparmiate per aiutare i paesi sottosviluppati;
- 3 completo divieto delle armi atomiche e termonucleari con la cessazione della loro produzione, la loro eliminazione dagli arsenali degli Stati e la liquidazione delle riserve di queste armi;
- 4 immediata ed universale cessazione degli esperimenti II;
- 5 divieto dell'uso dello spazio cosmico per scopi militari ed eliminazione delle basi militari straniere all'estero;
- 6 un controllo internazionale da costituire dopo che il programma di disarmo sarà in uno stadio avanzato;
- 7 ritiro di tutte le truppe straniere dal territorio degli altri paesi;
- 8 cessazione della propaganda bellicista;
- 9 creazione di una commissione permanente per il disarmo.

Molti dei punti presentati da Gromiko erano già stati formulati dalla URSS varie volte, particolarmente a partire dal '55-'56 quando le prospettive di una distensione si ponevano già nel campo delle possibilità reali. Proprio in questo periodo l'URSS e i paesi del campo socialista — soprattutto per quello che riguarda la riduzione degli effettivi militari — hanno preso unilaterali misure che non sono state finora seguite dagli occidentali, salvo la Gran Bretagna, la quale per ragioni di bilancio ha ridotto di un'aliquota modesta le sue forze armate un anno e mezzo fa. Ecco le riduzioni di forze militari in questi ultimi anni nei paesi socialisti.

Nell'URSS 600 mila uomini dell'esercito, della marina e dell'aviazione sono stati smobilitati entro il 15 dicembre 1955; il 11 maggio 1956 è stata poi annunciata la smobilitazione di un milione e 200 mila uomini; altri 300 mila uomini sono stati smobilitati con decisione presa il 7 gennaio del 1958 e attuata entro lo scorso anno: 11 mila si trovavano nella Germania democratica e oltre 17 mila in Ungheria. In totale dal '55 a oggi oltre due milioni di uomini sono stati smobilitati nell'URSS.

In Cecoslovacchia le smobilitazioni furono di 31 mila uomini nel '55 e di 10 mila nel '56. In Polonia: 17 mila uomini nel 1955; 50 mila nel '56; 44.500 nel 1957. Analoghe e proporzionali riduzioni degli effettivi militari sono avvenute negli stessi anni in Romania, Bulgaria e Albania, mentre la Cina ha smobilitato nei dieci anni dalla fine della guerra di liberazione 1 milione e mezzo di soldati.

Da parte occidentale assolutamente niente: salvo la citata riduzione delle forze armate inglesi; ma nel contempo alcune nazioni della NATO hanno addirittura aumentato i loro effettivi: la Francia richiamando una classe dopo l'altra per spedirle nella guerra d'Alge-

ria e la Germania occidentale ridando vita — col consenso degli alleati — alla Wehrmacht, ribattezzata col nome di Bundeswehr.

Un argomento sempre avanzato da chi più ostacolava il disarmo (gli Stati Uniti d'America) per respingere l'iniziativa sovietica, era che ogni accordo di disarmo dovesse essere preceduto da un accordo sulle ispezioni e per la costituzione di posti di controllo. Argomento questo che si confuta da sé: non si vede infatti che cosa i «controllori» debbano controllare prima che sia dato modo alle nazioni di attuare le misure di disarmo la cui applicazione deve essere «controllata».

Tuttavia l'Unione Sovietica tanto nelle proposte di Gromiko dell'anno passato quanto nel piano di Krusciov esposto all'ONU in questi giorni, ha dato un colpo decisivo — anche all'«argomento» occidentale sui famosi «controlli» — Gromiko e Krusciov si sono infatti pronunciati per «un controllo internazionale da costituire dopo che il programma di disarmo avrà raggiunto uno stadio avanzato»: si stabilisce cioè il principio che possono essere inviati controllori nei vari paesi prima che le misure di disarmo siano state completamente attuate.

Infine ecco il discorso che merita l'accostamento che è stato fatto fra il piano di Krusciov e quello di Litvinov del 1928. Due caratteristiche comuni: sono «piani globali» entrambi e tutti e due indicano il desiderio dell'URSS di disarmare. La differenza è questa: nel 1928 l'URSS era un paese debole, all'alba del suo sviluppo; oggi è la nazione che ha mandato il razzo sulla Luna. Nel 1928 l'Occidente rifiutando la proposta sovietica rischiava soltanto di scoprire la sua vera essenza rissuata e bellicista; oggi rifiutando il piano di Krusciov fra gli altri rischi, corre il pericolo di essere ogni giorno di più distaccato dall'URSS anche nel campo degli armamenti.

I 13 punti del piano Krusciov

- 1 smantellamento di tutte le forze armate di terra, navali ed aeree e proibizione della loro riorganizzazione in qualsiasi forma;
- 2 distruzione di ogni tipo di armi e munizioni sia in dotazione che in deposito;
- 3 liquidazione di tutte le navi da battaglia, degli apparecchi militari e del residuo materiale di guerra;
- 4 completa proibizione delle armi atomiche e all'idrogeno, bando per la produzione di tutti i tipi di queste armi, loro rimozione dagli armamenti degli Stati e liquidazione dei loro depositi;
- 5 completa interruzione nella fabbricazione di missili di ogni portata e loro distruzione compresi i missili spaziali per scopi militari;
- 6 proibizione della produzione, del possesso e dell'immagazzinamento di strumenti per la guerra chimica e bat-

teriologica e distruzione dei depositi relativi già costituiti;

- 7 liquidazione delle basi militari di ogni tipo in territori stranieri, terrestri e aeronavali, comprese le installazioni di rampe missilistiche esistenti;
- 8 cancellazione dei programmi delle fabbriche per la produzione militare di guerra e delle facilitazioni con-



Krusciov alla tribuna dell'ONU

cesse per la produzione bellica delle altre industrie;

- 9 sospensione di ogni genere di corsi e scuole d'addestramento militare entro i singoli eserciti nazionali e nelle pubbliche organizzazioni, contemporanea-

all'istituzione di leggi che aboliscano il servizio militare obbligatorio, volontario e di libero reclutamento;

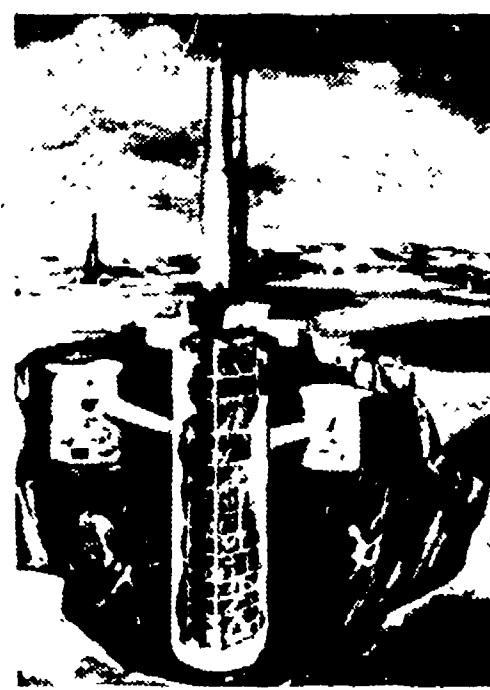
- 10 abolizione dei Ministeri della Difesa o della Guerra, degli Stati Maggiori, delle Accademie militari, delle scuole paramilitari e delle organizzazioni di appoggio, in modo che i fondi di questi dicasteri possano essere utilizzati in settori più redditizi;
- 11 abolizione di ogni stanziamento di fondi per scopi militari in ogni forma, bilanci statali, organizzazioni pubbliche e associazioni private;
- 12 approvazione di leggi che proibiscano la propaganda di guerra e educazione militare della gioventù con annesse clausole che puniscano severamente la violazione delle accennate misure;
- 13 istituzione di un sistema di controllo su tutte le misure di disarmo, che sia creato e funzioni d'accordo con tutti gli stati che debbono applicare il disarmo.

Parlano le cifre

Che cosa significhino le proposte di Krusciov nel quadro degli interessi della pace è assai facile da capirsi: l'ex candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti ha detto del piano di Krusciov: «Il solo mezzo di evitare il flagello della guerra è quello di eliminare i mezzi con i quali la guerra viene condotta». Ma le proposte presentate dal primo ministro sovietico hanno anche un altro interesse: eccezionale, rivoluzionario. Esse aprono reali prospettive di rapido progresso e di benessere in tutto il mondo.

Ecco le cifre che parlano:

I dati ufficiali delle spese militari nei soli paesi della NATO dicono che Germania Occidentale, Belgio, Canada, Danimarca, Stati Uniti,



BASE PER MISSILI

MISSILE
da 380 km
di GETTATA

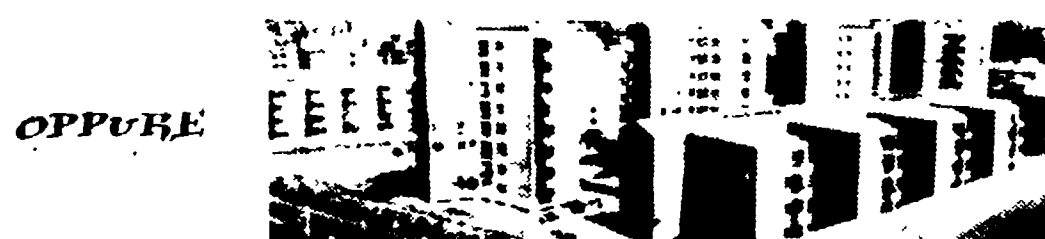


15 APPARTAMENTI di 4 STANZE

Nei due grafici lo schema di cosa potrebbe farsi con il costo di una base per missili (sopra) e di un piccolo missile (sotto)



4 NAVI
da 10.000 tonn.



7.800
APPARTAMENTI
da 4 STANZE



2.100 EDIFICI
SCOLASTICI



1.100.000
STIPENDI
di INSEGNANTI

Francia, Grecia, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Gran Bretagna e Turchia hanno speso nel '58 nelle varie voci militari la spaventosa cifra di 37.764.720.000.000 di lire italiane cioè trentasettemila e settecentosessantasei miliardi e settecentoventi milioni di lire. (I calcoli sono della rivista di politica estera «Relazioni internazionali»). Naturalmente in questa cifra non sono comprese le somme spese «indirettamente» per gli affari militari: investimenti in alcuni settori dell'industria e della ricerca scientifica; gli aiuti militari all'estero eccetera.

Un paragone può far «apprezzare» meglio l'entità della somma. Nel 1955 gli Stati Uniti per i loro aiuti, alcuni dei quali sono esclusivamente militari, a vari paesi sottosviluppati (Egitto, Siria, Yemen, Afghanistan, Nepal, India, Ceylon, Birmania, Cambogia, Indonesia) hanno speso una somma pari ad appena un cinquan-

tesimo di quella gettata dalla NATO nell'armamento.

Quali enormi possibilità sarebbero offerte a questi paesi (i quali ricevono aiuti anche dall'URSS, ed in misura più considerevole) qualora potessero giovare di una parte almeno del denaro che le potenze occidentali e la stessa Unione Sovietica spendono adesso per la difesa, somme che — essendo il disarmo proposto da Krusciov «totale e generale» — andrebbero ad aggiungersi al denaro che quegli stessi paesi spendono per proprio conto, negli armamenti.

Ma non andiamo lontano nel mondo. Pensiamo all'Italia. Riferendo sempre le cifre ufficiali il governo italiano ha gettato nelle spese militari la somma di 626 miliardi di lire nel 1958.

In dieci anni i governi italiani hanno speso per i bilanci di guerra oltre 5.500 miliardi di lire. Con questa somma si sarebbero potuti risolvere già molti problemi

ipocritamente considerati «cronici» che assillano il nostro Paese, soprattutto nel Mezzogiorno.

Alcuni esempi. Un solo missile della gettata di 380 chilometri costa 200 mila dollari, pari a 125 milioni di lire. Con ciascun missile acquistato si potrebbero costruire in Italia 15 appartamenti di quattro stanze e servizi, del costo di otto milioni di lire ciascuno.

Una base per missili costa 62 miliardi di lire: questa è — pressapoco — la somma occorrente per la costruzione di quattro navi mercantili di 10 mila tonnellate; o per pagare un milione e centomila stipendi di insegnanti elementari; o per costruire 7.800 appartamenti di 4 stanze o 2.100 edifici scolastici con 25 aule ciascuno.

E i calcoli potrebbero continuare all'infinito.

Questa pagina è stata redatta da
MARIO GALLETTI

	1955	1956	1957	1958
URSS	640.000	1.200.000		300.000
Germania Occidentale	34.000	10.000		
Polonia	47.000	50.000	44.500	

Le successive smobilitazioni di effettivi in alcuni paesi socialisti